

Giudici tributari in campo sulla delega fiscale

«Diritto di tribuna» garantito alle categorie professionali (giudici tributari, commercialisti e avvocati) interessate alla stesura del decreto attuativo della delega fiscale (23/2014) sul rafforzamento della tutela giurisdizionale in materia tributaria (art. 10). Ad assicurare l'avvio di audizioni «in tempi stretti», anche a nome del governo, Mauro M. Marino (Pd), presidente della commissione Finanze di palazzo Madama che nel corso di una tavola rotonda a Torino sottolinea come «nell'incontro avuto lo scorso mercoledì col premier Matteo Renzi, il ministro dell'economia e il suo vice, Pier Carlo Padoan e Luigi Casero, è emersa la volontà portare a compimento il più possibile, senza ricorrere alla proroga del provvedimento», che scadrà il 27 marzo. «Sarà un percorso di accompagnamento del lavoro effettuato dall'esecutivo», afferma il senatore, «offrendo l'opportunità a chi lo vuole di proporre istanze. Una sfida che ci porterà a circa due mesi di attività di ascolto e stesura molto intensa, ma che è opportuno intraprendere». Disponibilità immediatamente raccolta e «apprezzata» da Mario Cavallaro, presidente del Consiglio di presidenza della magistratura tributaria, che coglie l'occasione per segnalare la sua perplessità riguardo al passaggio del testo relativo al «giudice monocratico: se una delle caratteristiche positive di questa giurisdizione è proprio la sua pluralità, ridurre la figura a un unico componente significa dover scegliere, nell'assegnazione delle singole funzioni, uno o un altro profilo professionale».

Secondo Gerardo Longobardi, al vertice dell'ordine nazionale dei commercialisti, «un giudice competente è realmente imparziale ed effettivamente indipendente», pertanto, sulla linea di Pietro Faranda (vicepresidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura), insiste sulla necessità «non soltanto di preservare, ma semmai di rafforzare la composizione mista delle commissioni», ossia la presenza di togati e laici di estrazione professionale. Una riflessione, tira le somme Marino, andrà fatta poi sulla retribuzione (evidenziato il pagamento di «26 euro a sentenza», si veda *ItaliaOggi* del 12/11/2014) su sollecitazione di Domenico Chindemi, consigliere di Cassazione, e di Ennio Sepe (Associazione magistrati tributari).

Simona D'Alessio

